

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 54 (1982)
Heft: 4

Artikel: Struttura economica e ripartizione regionale delle spese militari nel Cantone Ticino
Autor: Conti, Giuseppe
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246649>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

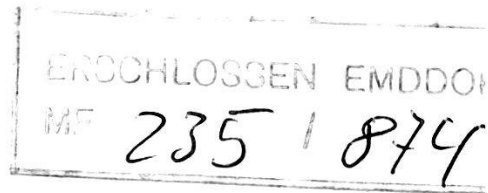
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Struttura economica e ripartizione regionale delle spese militari nel Cantone Ticino

Elaborazione e redazione: Giuseppe Conti



L'Ufficio delle ricerche economiche del Dipartimento cantonale dell'economia pubblica ha dedicato il fascicolo no. 15, elaborato e redatto nel 1981 da Giuseppe Conti, alle spese militari nel Cantone Ticino.

La stampa ha dato poco risalto a questa pubblicazione che noi riteniamo invece di proporre per esteso ai nostri lettori, perché ricca di dati concreti che permettono di collocare le spese militari in un contesto economico non indifferente per un cantone economicamente povero.

In sostanza, il presente studio si prefigge lo scopo di semplicemente fornire un primo quadro informativo sull'«economia militare» nel nostro Cantone.

La pubblicazione si articola in due puntate. (ndr)

INTRODUZIONE

La politica militare di un Paese e le sue spese hanno sempre assunto ed assumono di fatto - per il loro eccezionale volume di spesa, per l'impatto sull'occupazione e sulla distribuzione dei redditi, sul progresso tecnologico e sui processi di sviluppo - un ruolo economico non indifferente. Lo studio delle relazioni fra economia e difesa militare ha trovato così un suo posto nelle teorie economiche e anche nella specifica letteratura svizzera (1), in quanto anche da noi la spesa militare con i suoi 3 Mrd. e 151 Mio di fr. (1978) rappresenta ancora quasi un quinto delle spese totali della Confederazione. Forse perché istituzionalmente legato al livello nazionale il capitolo della spesa militare sembra essere oggetto d'attenzione da parte dei cantoni solo in occasione di problemi specifici ed in assenza quindi di un adeguato quadro informativo. L'interesse sull'importanza ed il ruolo della spesa militare sulle diverse parti del territorio nazionale (2) è nato, nello scorso decennio, piuttosto da esigenze locali e regionali; in particolare vi hanno contribuito - seguendo esigenze magari contrapposte - sia le necessità d'approfondimento della politica di sviluppo delle regioni di montagna sia il manifestar-

(1) Cfr. Wittmann W. "Die Auswirkungen der Militärausgaben auf die wirtschaftliche Entwicklung, in Armee und Wirtschaft", Dok. Nr. 28; (un breve riassunto è contenuto nel Documento di lavoro dell'URE) N. 81.5, "Le spese per la difesa militare nella teoria economica".

(2) Cfr. Le indicazioni bibliografiche della Ia. parte.

si, sempre in queste regioni, di reazioni a salvaguardia del proprio capitale ambientale.

In questo ambito vanno ricordate nel Ticino le discussioni attorno alla chiusura della caserma di Bellinzona (1979) - sollecitata e poi quasi rimpiaanta dai bellinzonesi -, all'eventuale insediamento di attività militari in Valle Onsernone e al trasferimento della scuola reclute e di altre attività ad Airolo. Qual'è quindi il ruolo della spesa militare per certe zone o località in particolare delle regioni di montagna?

Inoltre, proprio in una fase in cui tende a diminuire l'apporto redistributivo e la spesa della Confederazione verso i Cantoni non è indifferente conoscere in che modo il Ticino e la sua economia siano interessati e coinvolti nelle attività di costruzioni militari e nelle forniture industriali per l'esercito. Un'economia industriale periferica e di frontiera come la nostra non arrischia forse di raccogliere solo le briciole ?

Questa esigenza di documentazione e di informazione è stata in questi anni particolarmente sentita dai responsabili politici militari e amministrativi nell'ambito del Dipartimento cantonale militare con il consenso di quello federale.

Nel suo studio l'URE ha potuto così beneficiare dell'apporto di lavoro di due economisti esterni che le autorità militari hanno temporaneamente liberato da altri impegni di servizio: il Prof. Orlando Nosetti, docente di economia aziendale presso la Scuola Superiore Cantonale di Commercio di Bellinzona ed il Dr. Angelo Zanetta, esperto di statistica e di contabilità nazionale a Berna. Il loro ruolo è stato essenziale nell'impostazione di quella laboriosa - e forse nascosta - rielaborazione statistica che caratterizza questo studio il cui scopo è semplicemente quello di fornire un primo quadro informativo sull'"economia militare" nel nostro Cantone.

Una prima parte del lavoro riassume gli studi precedentemente eseguiti per altre località o regioni svizzere e dà le premesse e le giustificazioni metodologiche della ricerca. Essa apre il discorso dell'indagine analitica sulle spese militari nel Ticino per l'anno 1978 presentato nella seconda parte che riassume elaborazioni statistiche particolari, specialmente per quel che riguarda i salari e le indennità versate, eseguite con l'apporto delle competenti istanze federali.

Durante i lavori di reperimento e di rilievo di tutti i dati relativi alla spesa militare nel Ticino andò delineandosi l'importanza non trascurabile delle spese personali dei militari rispetto al totale della spesa globale.

Il numero relativamente elevato di giorni di servizio prestati

è già di per sè un indizio del peso economico di questa componente della presenza militare nel nostro Cantone. Per questo motivo ci si rese conto della necessità di quantificare nel modo più preciso possibile le spese personali dei militari nel Ticino. Una tale esigenza escludeva a priori la possibilità di far capo ai valori sperimentali calcolati per altre regioni della Svizzera diverse dal Ticino, ciò anche per il fatto che quei rilievi risalivano agli anni 1972/73/74 e presentavano fra di loro differenze tali da lasciar supporre la presenza di doppi conteggi. Si decise perciò di organizzare entro il 1980 un nuovo sondaggio specifico per il Ticino. Quest'indagine per campione sulla spesa personale dei militari è stata oggetto di elaborazione elettronica soltanto agli inizi del 1981. I risultati dell'inchiesta sono stati raccolti nell'inserto pubblicato in appendice e utilizzati per la quantificazione di questo ragguardevole cespite d'entrata per l'economia cantonale.

La terza parte infine propone una valutazione complessiva del volume e della distribuzione regionale della spesa militare nel Cantone Ticino.

Essa potrà, pensiamo, essere spunto di riflessione ed ulteriore approfondimento a livello politico ed amministrativo cantonale (ricordiamo per esempio un recente incontro fra industriali e autorità cantonali, da una parte, e il Capo dell'Ufficio federale dell'acquisto d'armamento, dall'altra, sulle forniture di materiale da parte di ditte ticinesi) e, in particolare, a livello di quelle regioni di montagna che sono le più direttamente toccate dalla presenza (o dall'assenza) di un'"economia del militare" e dagli effetti, positivi e negativi, delle attività d'istruzione della truppa.

1. INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE E METODOLOGICHE

1.1 Riassunto delle indagini già eseguite in altre zone e località della Svizzera sul ruolo economico dei militari a livello regionale

In seguito al progredire degli studi relativi ai programmi di sviluppo economico regionale, nella seconda metà degli anni settanta è andata facendosi strada l'esigenza di dare una quantificazione sempre più articolata ai vari aggregati che concorrono alla formazione del reddito di comprensori e di regioni. In questa tipologia di indagini possono essere ricondotti anche i primi tentativi di calcolare gli effetti econo-

mici delle spese militari a livello cantonale, regionale o comunale.

I primi due studi eseguiti in Svizzera in questo campo - i quali sono già stati assunti come riferimento metodologico per altre indagini minori - sono il modello WIFOTRU e il modello REMI.

1.1.1 Il modello WIFOTRU (1)

Il modello WIFOTRU si propone di determinare gli effetti diretti dell'acquartieramento di una truppa in una regione, considerando le spese dei militi e quelle dell'esercito limitatamente a quell'acquartieramento. La sua applicazione presuppone che:

- sia delimitata chiaramente la zona esaminata,
- siano determinati e raggruppati opportunamente i destinatari delle spese militari (negozi, ristoranti, ecc.),
- siano note le loro cifre d'affari,
- sia calcolato il numero di giorni di servizio nella zona.

Grazie a questi dati e ad altre informazioni statistiche significative risultanti da ricerche empiriche è possibile determinare l'aumento percentuale della cifra d'affari conseguita dalle aziende della regione in seguito alla presenza dei militari (2).

Un esempio dell'applicazione pratica del modello suesposto concerne il comune di Guggisberg (1'600 abitanti circa), con due ristoranti, tre negozi di generi alimentari, una panetteria, una latteria e un ufficio postale; in seguito all'acquartieramento di una compagnia durante un corso di ripetizione di 15 giorni svoltosi in quella località (per un totale di circa 1'400 giorni di servizio), si sono verificati i seguenti aumenti percentuali delle cifre d'affari:

- ristoranti	6,09
- negozi di generi alimentari	1,34
- PTT	1,75
- panetteria	0,17
- latteria	0,38
- Comune	1,27

(1) Augsburgener Ueli, "Wirtschaftliche Folgen militärischer Truppenbelegungen - WIFOTRU -", riassunto nel N.10/1978 di "Schweizer Soldat - Monatszeitschrift für Armee und Kader".

(2) Orlando Nosetti, Rapporto preliminare interno.

Questo modello è facilmente applicabile anche a livello di piccoli comprensori, in relazione alla presenza di compagnie che assolvono il corso di ripetizione oppure alla dislocazione di scuole reclute; esso ha però evidentemente una portata limitata, sia per quanto concerne la dimensione geografica oggetto dell'indagine, sia per la sua limitata introspezione nel complesso meccanismo delle interdipendenze economiche.

1.1.2 Il modello REMI (1)

Sviluppato con l'appoggio del Dipartimento militare federale dal Dott. A. Hofmeister, esso rappresenta un modello scientificamente molto avanzato che offre la possibilità di quantificare non soltanto la spesa nella sua globalità (acquisti dello Stato centrale e spese sul posto, spese della truppa e dell'amministrazione militare in loco, importazioni dall'esterno, elementi di natura finanziaria, ecc.), ma anche di determinare gli effetti diretti, indiretti e indotti dall'attività militare in una regione sulla produzione, sull'occupazione, sul reddito e sulle finanze comunali. Il modello REMI è già stato collaudato finora da tre applicazioni pratiche:

a) per la cittadina di Thun, da parte dell'ideatore del modello REMI, Dott. A. Hofmeister (2), nell'ambito della sua tesi di laurea; si tratta dell'applicazione più completa ed esauriente del modello teorico suindicato. L'indagine è stata suddivisa nelle seguenti parti:

1. Introduzione
2. Riassunto dei risultati più importanti,
3. Basi teoriche del calcolo input-output,
4. Basi e risultati dell'analisi del moltiplicatore,
5. Problemi empirico-statistici e concettuali dell'allestimento di una tabella input-output per il Comune di Thun,
6. Esame critico dei risultati.

(1) A. Hofmeister, "Regionalökonomische Effekte Militärischer Investitionen" - REMI - (1974).

(2) A. Hofmeister, "Input-Output-Analyse und Multiplikatortheorie als Hilfsmittel der Regionalforschung, dargestellt an der militärischen Nachfrage in der Stadt Thun", (Zurigo, 1976).

Le "aziende" militari di Thun che fecero l'oggetto di questo studio sono state così raggruppate:

<u>Settore REMI</u>	<u>Designazione</u>	<u>"Aziende" (1)</u>	<u>Collaboratori</u>
9.1	M + F	Fabbrica di munizioni	1'253
9.2	K + W	Officina di costruzioni metalliche	948
21.1	Piazza d'armi	- Comando piazza d'armi - Amministrazione della piazza d'armi - Arsenale - Parco automobili esercito - Dipartimento tecnico 6 e 7	511
21.2	Altre aziende DMF	- Deposito di munizioni - Magazzini delle derrate alimentari dell'esercito - Ufficio delle costruzioni Thun	605

Per M + F, K + W e le altre aziende DMF, il Dott. A. Hofmeister ha poi calcolato la cifra d'affari 1970, prendendo in considerazione due punti di vista differenti:

- quali prestazioni di terzi sono entrate nel processo produttivo: è il punto di vista dei costi, cioè input;
- a chi sono andate le prestazioni dell'azienda: è invece il punto di vista dei ricavi, cioè output.

Ecco, a titolo esemplificativo, i risultati di quel lavoro per l'Officina di costruzioni metalliche (K + W):

(1) M + F e K + W sono aziende di produzione appartenenti al settore secondario, mentre la piazza d'armi e le altre aziende DMF fanno parte del terziario.

<u>INPUT</u>	<u>in migliaia di franchi</u>
1. Acquisti di beni e servizi presso aziende locali	1'614
2. Salari e stipendi	20'110
di cui - città di Thun	(12'378)
- resto regione di Thun	(6'037)
- resto Canton Berna	(1'695)
3. Altri elementi (ammortamenti, imposte indirette, meno sovvenzioni)	3'654
4. Importazioni	57'888
di cui - resto regione di Thun	(1'439)
- resto Canton Berna	(6'391)
- resto della Svizzera	(43'206)
- estero	<u>(6'852)</u>
TOTALE (= valore lordo della produzione)	<u>83'266</u> =====

<u>OUTPUT</u>	<u>in migliaia di franchi</u>
1. Domanda intermedia locale	2'369
2. Consumo privato Thun	192
3. Consumo privato regione Thun	192
4. Consumo statale	77'496
5. Variazione di scorte	2'058
6. Esportazioni	<u>959</u>
TOTALE	<u>83'266</u> =====

Il Dott. A. Hofmeister ha poi cercato di determinare anche gli effetti indiretti e quelli indotti derivanti dall'attività delle aziende militari. Vale la pena, brevemente, di chiarire i termini utilizzati per mezzo di un semplice esempio. Se un'azienda A passa un'ordinazione all'azienda B, il valore di tale ordinazione rappresenta l'effetto diretto di A sull'economia. In una società, in cui vige la suddivisione del lavoro, è probabile che per soddisfare l'ordinazione di A, l'azienda B è costretta a far capo alle aziende C, D, E, La

somma dei valori di queste nuove ordinazioni rappresenta l'effetto indiretto dell'ordinazione A. Infine, ognuna delle aziende coinvolte in questo processo distribuisce salari e stipendi ai propri collaboratori che, in una certa misura, sono consumatori, creando nuove domande: è l'effetto indotto dell'ordinazione di A.

La determinazione degli effetti indiretti e indotti è stata fatta utilizzando dei moltiplicatori. Il calcolo è stato esteso, oltre al valore della produzione, anche all'occupazione, al reddito e alle finanze comunali.

Calcoli analoghi sono pure stati fatti per la Piazza d'armi di Thun che rappresenta però un caso particolare per la presenza continua dei militi (circa 500'000 pernottamenti all'anno), i quali con le loro spese individuali contribuiscono in misura non disprezzabile allo sviluppo dell'economia cittadina. La valutazione di queste spese è stata possibile grazie a un'inchiesta condotta presso circa 1'600 militi, utilizzando un questionario con 22 domande. Il risultato è interessante: in media ogni milite ha speso fr. 78.40 la settimana (1972/1973). Considerati i pernottamenti del 1970 (473'620, pari a 67'660 settimane) la spesa individuale totale è stata pari a quasi 5,4 milioni di franchi, così suddivisi fra i vari settori economici:

<u>SETTORI E RAMI ECONOMICI</u>	<u>in migliaia di franchi</u>
18 Ristoranti-alberghi	3'564
14 Commercio	1'282
17 PTT	366
8 Industrie delle macchine	104
19 Salute e cure personali	<u>55</u>
Totale	5'371
al quale vanno aggiunte le spese di trasferta (in parte pagate dalla Confederazione)	402
e la spesa del vitto (fr. 2,36 per uomo-giorno)	<u>1'118</u>
TOTALE GENERALE	<u><u>6'891</u></u>

Le spese per il vitto della truppa si compongono di due elementi:

- una prima parte è costituita da prodotti forniti dai magazzini centrali della Confederazione;

B. Spese per le costruzioni, comprendenti:

- gli investimenti in senso stretto
- le opere di manutenzione e riparazioni

C. Spese delle aziende del DMF, cioè

- arsenale + AMP
- fabbrica di polvere da sparo
- divisione del genio e delle guardie di fortezza
- divisione degli aeroporti militari.

In base a una media generale svizzera, le spese per l'istruzione della truppa - stimate in fr. 10.- per giorno di servizio - risultarono suddivise nel modo seguente:

- soldo		fr. 5.--	uomo-giorno
- alimentazione (esclusi i prodotti prelevati dai magazzini della Confederazione)		fr. 3.--	uomo-giorno
- alloggio presso privati, ristoranti o alberghi	fr. 0.70		
- alloggio presso enti pubblici (Comune)	<u>fr. 1.30</u>	<u>fr. 2.--</u>	<u>uomo-giorno</u>

TOTALE

fr. 10.-- uomo-giorno

Le altre spese personali del milite furono quantificate sulla base di un'inchiesta rappresentativa fatta presso 3'000 militi. Senza le spese di trasporto, che sono state stimate in fr. 1.50 per uomo-giorno, le altre spese personali del milite oscillavano fra i 20.- e i 25.- fr., secondo che si trattava di servizio in caserma oppure corsi di ripetizione, corsi per ufficiali, corsi quadri.

Sempre in base all'inchiesta fatta, è stato possibile conoscere la ripartizione delle spese per l'istruzione della truppa secondo i vari settori economici coinvolti:

- ristoranti e alberghi	51,6%
- commercio al dettaglio	22,0%
- privati	6,4%
- PTT	5,0%
- fornitori di beni alimentari	4,4%
- trasporti	4,4%
- Comuni	3,8%
- garages	1,8%
- altri settori	0,6%

100,0%

Tenuto conto che nel 1974, circa 40'000 uomini per un totale di 1 milione di giorni, avevano prestato servizio nel Canton Grigioni e considerate altre informazioni statistiche, si è potuto stabilire che l'economia grigionese aveva beneficiato di circa 63 milioni di franchi, così suddivisi:

<u>Settori/Gruppi</u>	<u>A</u>	<u>B</u>	<u>C</u>	<u>Totale</u>
Edilizia	-	20,0	-	20,0
Ristoranti e alberghi	17,6	-	-	17,6
Privati	2,2	-	8,0	10,2
Commercio al dettaglio	7,5	-	0,1	7,6
PTT	1,7	-	-	1,7
Garages	0,6	-	1,0	1,6
Fornitori di beni alimentari	1,5	-	-	1,5
Trasporti	1,5	-	-	1,5
Comuni	1,3	-	-	1,3
Altri settori	0,2	-	-	0,2
TOTALI (mio fr.)	<u>34,1</u>	<u>20,0</u>	<u>9,1</u>	<u>63,2</u>

c) per il Cantone di Appenzello Esterno.

E' lo studio più recente (1976) ma anche il meno completo. Basandosi sui coefficienti già utilizzati per lo studio sul Canton Grigioni, sono state determinate e suddivise fra settori economici le spese per il soldo, l'alimentazione e l'alloggio, nonché le altre spese personali del milite. E' risultato, per un totale di 89'542 giorni di servizio (5'847 militi), una spesa complessiva nel Cantone pari a poco più di 3 milioni di franchi. Il breve studio è contenuto in una raccolta di documenti del Dipartimento militare federale, intitolata "Armee und Wirtschaft", del settembre 1978.

1.1.3 Limiti delle indagini finora svolte a livello locale e regionale

Pur rappresentando un notevole progresso nel campo dello strumentario metodologico di ricerca regionale, gli studi illustrati non possono ancora essere considerati un traguardo conclusivo nel loro genere; infatti i modelli finora sviluppati (WIFOTRU, REMI) si sono preoccupati soltanto di misurare gli effetti diretti, indiretti e indotti positivi che l'attività militare ha sull'economia di una regione.

In un articolo apparso sul N. 2/1978 della rivista "SAMS INFORMATIONEN" il Brigadiere K. Haug - riprendendo il caso Thun - affronta invece brevemente anche il problema delle relazioni fra attività militare e mondo circostante (1). Si tratta tuttavia di una semplice elencazione di fattori di disturbo senza nessuna pretesa di voler quantificare la portata degli stessi.

1.2 Possibilità e limiti d'indagine per il Ticino

L'elaborazione di un piano di lavoro per la quantificazione degli effetti economici della presenza militare nel Ticino è stata particolarmente laboriosa. Si trattava, da un lato, di tirar profitto dalle esperienze metodologiche e dai risultati comparativi usciti dalle indagini svolte nel resto della Svizzera, dall'altro, di non sottovalutare le lacune e i limiti delle fonti statistiche settoriali del nostro Cantone.

Già nel suo rapporto preliminare il prof. O. Nosetti (2), dopo aver esposto una sintesi delle applicazioni dei modelli WIFOTRU e REMI - da noi riassunto nelle pagine precedenti -, con senso realistico formulava le seguenti considerazioni e proposte:

- "- l'analisi dei costi e benefici sociali, tendente a costruire un vero e proprio bilancio sociale dell'attività militare è, a mio giudizio, uno degli studi più completi e interessanti che mette in risalto non solo gli effetti positivi, ma anche quelli negativi, quantificandoli. Non esiste, a mia conoscenza, un lavoro del genere fatto in Svizzera finora. Perciò, se si dovesse scegliere tale soluzione per il Canton Ticino, l'URE si troverebbe nella posizione, per alcuni aspetti, certo non invidiabile, di promotore di una ricerca che richiede innanzitutto approfondimenti a livello teorico oltre che la soluzione di difficili problemi di valutazione. Sconsiglio quindi una tale ricerca, almeno per ora;
- l'analisi input-output, di cui si conosce l'applicazione di Thun potrebbe essere la soluzione da proporre se non richiedesse uno studio completo delle interrelazioni economiche fra i settori presenti nel Cantone: lavoro lungo, costoso e

(1) Haug Kaspar, "Auswirkungen von Waffenplätzen und Militärbetrieben auf die Wirtschaft einer Region. Das Beispiel Thun" - aus der Sicht des EMF (in SAMS-INFORMATIONEN, N. 2/1978, Pag. 47-55).

(2) O. Nosetti, Rapporto preliminare interno, Giubiasco 1979.

problematico, data la struttura organizzativa di molte nostre aziende sprovviste di contabilità analitica dei costi. Anche questa ricerca, almeno nella sua completezza, deve essere scartata;

- lo studio degli effetti economici del modello WIFOTRU che è uno strumento di applicazione relativamente facile, ma limitato: infatti, con il modello WIFOTRU, si possono determinare soltanto i tassi d'incremento delle cifre d'affari dei commerci coinvolti dalla presenza di una truppa. Potrà essere conveniente utilizzare questo modello per ricerche su piccole zone.

Tenuto conto dei limiti materiali (in particolare di tempo), sembra realizzabile la seguente proposta di compromesso:

la ricerca dovrà permettere di determinare gli effetti diretti (positivi) della spesa militare - intesa in senso lato - sull'economia ticinese globalmente, per settori economici e per regioni. Lo studio dovrà prendere in considerazione le varie fonti di spesa raggruppandole, per esempio, nel modo seguente:

- formazione della truppa, in Scuole reclute (SR) e Corsi di ripetizione (CR),
- "Aziende" del Dipartimento militare federale (DMF) e del Dipartimento militare cantonale (DMC),
- Investimenti e manutenzione di impianti.

La "Formazione della truppa (in SR o CR)" contiene i seguenti elementi di spesa:

- a) il soldo versato ai militi
- b) l'alimentazione dei militi, considerando unicamente gli acquisti fatti nell'economia ticinese
- c) l'alloggio dei militi in camere private o in accantonamenti comunali
- d) i costi per il personale istruttore
- e) le spese private dei militi.

Noto il totale dei giorni di servizio in una regione, le spese a), b) e c) potranno essere facilmente determinate (anche suddivise per settori economici), grazie a valori medi dell'Alto Commissariato centrale di guerra. Anche i costi per il personale istruttore potranno essere conosciuti facilmente. Problematica è invece la stima delle spese private dei militi. Si presentano qui due possibilità:

- o si utilizzano valori sperimentali risultanti da inchieste già fatte nella Svizzera interna (a Thun o in altre regioni)
- oppure si organizza un nuovo sondaggio specifico per il Canton Ticino, utilizzando per principio i questionari e i metodi applicati altrove (fatte le opportune modifiche).

Consiglio la seconda soluzione, anche se più dispendiosa, perché i valori sperimentali noti si riferiscono a zone diverse del Ticino e concernono periodi abbastanza lontani (1972/73/74); inoltre non è escluso che ci siano stati doppi conteggi negli indici noti.

Le "Aziende del DMF/DMC" comprendono:

- a) i comandi div mont 9, zo ter 9, br fr 9 a Bellinzona
- b) le guardie di frontiera (GF) ad Airolo e Bellinzona
- c) il parco automobili dell'esercito (PAe) a Bellinzona
- d) gli arsenali federali di Biasca e del Monte Ceneri e quello cantonale di Bellinzona
- e) gli aeroporti di Ambrì, Lodrino e Magadino
- f) l'ospedale militare di Novaggio
- g) l'Ufficio acquisti terreni a Bellinzona
- h) l'Ufficio coordinazione a Bellinzona
- i) il Commissario di campagna a Breganzona
- l) il Dipartimento militare cantonale a Bellinzona
- m) l'Amministrazione dell'assicurazione militare a Bellinzona.

La determinazione dei costi di queste "Aziende" non dovrebbe porre grossi problemi perché esistono le contabilità. Si dovranno comunque - ciò che comporterà qualche difficoltà - suddividere i costi almeno alle seguenti categorie:

- acquisti di beni e servizi presso l'economia ticinese (secondo i settori e le zone)
- acquisti di beni e servizi esterni (altri Cantoni, Confederazione)
- costi del personale (secondo le zone).

Tra gli altri problemi che dovranno essere risolti, ci sono i seguenti di particolare importanza:

- la definizione delle regioni (distretti politici, regioni di montagna, altre distinzioni)

- l'anno di base, che dovrebbe essere il 1978 per la maggior parte dei casi (salvo per gli investimenti, per i quali è utile considerare un periodo più lungo - ad esempio 1970-1978, e per le spese private dei militi)
- i dati di confronto." (1)

1.3 La stima del volume totale di spesa e quella dell'apporto diretto netto al Ticino

Come è già stato segnalato da studi precedenti (2) il contributo del "militare" ad un'economia regionale non si riduce ai meri effetti diretti. La spesa primaria comporta infatti una serie di effetti collaterali dovuti all'impiego successivo della massa monetaria che entra nel circuito dell'economia regionale.

D'altra parte l'effetto diretto misurato dal volume totale di spesa è un effetto lordo, in quanto una parte delle spese militari effettuate nel Ticino esce immediatamente dal circuito economico del Cantone per importazioni dall'esterno.

-
- (1) Il piano di lavoro del prof. Nosetti (rapporto preliminare interno, op. cit.), pur rimanendo inalterato nella sua concezione generale e nelle principali scelte di fondo, veniva in seguito completato durante la fase di realizzazione da parte del Dott. Angelo Zanetta di Berna, incaricato del reperimento dei dati statistici e degli aspetti metodologici relativi al procedimento di calcolo (A. Zanetta, Rapporto interno comprendente 18 note di commento sui rilievi contabili presso il DMF a Berna, Berna 1980).
- (2) Hofmeister A., "Auswirkungen von Waffenplätzen und Militärbetrieben auf die Wirtschaft einer Region: das Beispiel Thun ..." Sams-Informationen Nr. 2.
- Hofmeister A., "Input-Outputanalyse und Multiplikatortheorie als Hilfsmittel der Regionalforschung", dargestellt an der militärischen Nachfrage in der Stadt Thun, Diss. St. Gallen 1976.
- Liener A., Hofmeister A., "Sind Truppenbelegungen wirtschaftlich bedeutungslos?", in "Armee und Wirtschaft", Dokumentation N. 28, sett. 1978.
- Nosetti O., "Rapporto presentato al Dipartimento militare del Cantone Ticino sugli effetti diretti della spesa militare sull'economia ticinese", giugno-luglio 1979.

La valutazione degli effetti secondari richiede l'impiego di sofisticati e complessi metodi statistici cui non è possibile fare ricorso nell'ambito della presente ricerca. In concreto per tener conto delle fughe verso l'esterno si propongono le due sequenze di calcolo seguenti(2):

- a) si stabilisce dapprima il volume totale di spesa militare di cui beneficia il Cantone Ticino. Questo montante corrisponderebbe, secondo la terminologia del Sistema di contabilità nazionale (SCN), grosso modo al valore della produzione lorda oppure, visto dal profilo della domanda, alla domanda finale esplicitata direttamente o indirettamente dal DMF sul territorio del Cantone;
- b) dalla spesa globale (o dal valore della produzione lorda) si eliminano tutte quelle spese o parti di spesa che sono uscite dal Cantone. Il valore così ottenuto corrisponde alla "ricchezza economica" creata effettivamente dal militare nel Ticino oppure, in altri termini, all'apporto netto.

Il procedimento di calcolo proposto non è ineccepibile dal punto di vista teorico e nemmeno perfettamente consistente con il sistema della contabilità nazionale (SCN) al quale esso si orienta, ma permette forse di determinare un aggregato molto più operativo e significativo di quello della "spesa globale".

La differenza di contenuto e di significato fra il concetto di spesa globale e la spesa epurata dai consumi intermedi può essere illustrata da un esempio pratico. Nel 1978, la spesa globale per costruzioni militari nel Ticino si aggira sui 14 milioni di franchi. Qualificare questo montante di "apporto militare" all'economia ticinese equivarrebbe a dire che il DMF opera nell'ambito di un'economia totalmente chiusa verso l'esterno dove tutti i beni e servizi acquisiti vengono prodotti da operatori economici residenti nel Cantone. La realtà di un'economia aperta è ben diversa: parte del valore incorporato nei 14 milioni è stato creato al di fuori del Cantone.

La spesa globale indicata dalle statistiche non potrà quindi mai essere considerata per intero come apporto all'economia ticinese; è necessario eliminare la parte creata fuori cantone.

Desumere dalla spesa militare globale l'apporto reale all'eco-

(1) A. Zanetta, Rapporto interno e note di commento sui rilievi contabili presso il DMF a Berna, op. cit.

nomia cantonale non è operazione facile, ma la questione ci sembra tanto importante da giustificare un tentativo di stima (almeno di quella cifra che può essere considerata come la stima minima) (1).

(1) A. Zanetta, Rapporto interno e note di commento sui rilievi contabili presso il DMF a Berna, op. cit.

(La II e ultima parte sarà pubblicata, nel prossimo fascicolo RMSI no. 5/1982)